

ESERCIZI LEZIONE 5 – SOLUZIONI

2.

	persona	paradigma	traduzione
<i>inceperat</i>	3 ^a s.	<i>incipio, is, cēpi, ceptum, ēre</i>	aveva iniziato
<i>deminuerit</i>	3 ^a s.	<i>deminuo, is, minui, minutum, ēre</i>	avrà diminuito, diminuirà
<i>dedimus</i>	1 ^a pl.	<i>do, das, dedi, datum, dare</i>	demmo, abbiamo dato
<i>cecinerimus</i>	1 ^a pl.	<i>cano, is, cecini, cantum, ēre</i>	avremo cantato, canteremo
<i>didicistis</i>	2 ^a pl.	<i>disco, discis, didici, ēre</i>	imparaste, avete imparato
<i>movēris</i>	2 ^a s.	<i>moveo, es, movi, motum, ēre</i>	avrai mosso, muoverai
<i>scripserant</i>	3 ^a pl.	<i>scribo, is, scripsi, scriptum, ēre</i>	avevano scritto
<i>duxēre</i>	3 ^a pl.	<i>duco, is, duxi, ductum, ēre</i>	condussero, hanno condotto
<i>iusserint</i>	3 ^a pl.	<i>iubeo, es, iussi, iussum, ēre</i>	avranno comandato, comanderanno
<i>occidit</i>	3 ^a s.	<i>occido, is, occidi, occasum, ēre</i>	cadde, è caduto

3.

1. Publio Rupilio ordinò a Quinto Fabio di allontanarsi dalla provincia, poiché a causa della (sua) negligenza aveva perso Taormina. [lett.: ‘...ordinò che Quinto Fabio si allontanasse...’; per la costruzione della frase con il sogg. in acc. e il verbo all’infinito, vedi lez. 8 C), pp. 69-72]

2. Ho scritto molte cose, e le ho date alle fiamme.

3. Scipione Africano distrusse Numanzia.

4. Roscio comprò un campo quando i prezzi della terra erano bassi; (e <quel> campo) non aveva né una fattoria né campi coltivati.

5. La padrona aveva comandato al servo di restare nell’ingresso.

6. Il servo sgozzò il padrone e se ne andò di nascosto nell’accampamento di Pompeo.

7. Gabinio aveva trasferito l’esercito ad Alessandria e lo aveva lasciato presso Tolomeo.

8. Se la febbre quartana abbandonerà il fanciullo, egli se ne starà nudo nel Tevere.

9. Hai notato un giovinetto (che si trovava) lì vicino; la bellezza e gli occhi del ragazzo ti hanno colpito.

10. I nostri non poterono sostenere più a lungo l’assalto, ed abbandonarono la posizione.

11. Dopo che Abito si era procurato il veleno, Balbuzio lo bevve e subito morì.

12. Quando darò il segnale con la toga, aggredite la folla da ogni parte. [il fut. secondo *dedero* è dovuto alla legge dell’anteriorità, anche se qui la frase reggente ha non un futuro semplice ma un imperativo. Il *tum*, correlativo del *cum* iniziale, si può omettere nella traduzione, o rendere con un ‘allora’]

13. Non appena Verre mise piede nella provincia, inviò una lettera da Messina e convocò Dione. [l’avverbio *statim*, ‘subito’, non fa che riprendere il *simul ac* precedente, ed è stato omesso nella traduzione. *Messana* è un complemento di moto da luogo in ablativo semplice, non preceduto da preposizione, trattandosi di nome di città. I due verbi *dedit* ed *evocabit* sono coordinati per asindeto, cioè senza uso di congiunzioni; traducendo in italiano, è spesso opportuno introdurre una congiunzione]

14. Non appena avrò pranzato, mi metterò a dormire. [*dare operam* o *operas* + dat. = ‘darsi da fare a’; ne scaturisce un paradosso comico: ‘mi adopererò a dormire (lett. al sonno)’. In questo caso conviene, anche in italiano, mantenere il futuro anteriore per la legge dell’anteriorità]

15. Così perirono le feroci schiere del tracio Reso.

16. Quando avrai innestato la gemma nel ramo, fascia bene (il ramo) attorno alla gemma.

17. Telefo riconobbe sua madre e la ricondusse in patria. [il complemento oggetto di *reduxit*, la madre di Telefo, è naturalmente sottinteso]

18. Quando accusò Lucio Cotta, Publio (Scipione) Africano [qui si indica il nipote del vincitore di Cartagine nella II guerra punica, cioè Scipione Africano Minore, meglio noto come Scipione Emiliano] aveva (già) distrutto Cartagine e Numanzia.

19. Chiudete ormai i canali, servi; i prati hanno bevuto abbastanza. [‘hanno bevuto’ è naturalmente immagine metaforica per ‘sono stati irrigati’; volendo, nella traduzione si può adottare questa espressione più tecnica]

20. Ha cercato del denaro da ogni parte, e non ne ha trovato.
21. Manlio collocò l'accampamento nel territorio di Fiesole e dichiarò guerra al popolo romano.
22. Dopo la morte di Amico, Emilia Pudentilla generò i figli Ponziano e Pudente.
23. Non appena sono arrivato a Roma ti ho inviato una lettera.
24. Alla vista della bella servetta sbalordii e restai impietrito dallo stupore.
25. Da quando hai pubblicato quei libri sul governo dello Stato non abbiamo avuto più niente da te.
26. I Romani diedero in dono a Gaio Muzio un podere (situato) oltre il fiume.
27. Altea, figlia di Testio, ebbe da Eneo un figlio di nome Meleagro. [lett. 'generò da Eneo...']

- 4.
1. Lavinia, quando fuggì nel bosco, si nascose presso Tirro. [l'avverbio *tum*, 'allora', è semplicemente prolettico rispetto a *cum*, e si può omettere di tradurlo]
2. I Galli, non appena videro i nostri, attaccarono.
3. Si stava facendo ormai giorno, quando Acilio dette il segnale.
4. I Romani combatterono finché Claudio restò in piedi.
5. Dopo che gli antichi iniziarono ad agir male, gli dèi posero la Giustizia tra le stelle. [NB. in questo caso non viene rispettata la legge dell'antioriorità tra i due perfetti *coeperunt* e *posuerunt*; vedi anche più oltre, la frase n. 11]
6. Celtillo aveva ottenuto la supremazia sulla Gallia e, poiché aspirava al regno, i Galli lo uccisero.
7. Appena gli anni avranno fortificato le tue membra e il tuo animo, nuoterai senza aiuto.
8. Non mi sono allontanato dal posto di guardia finché la guerra non mi ha chiamato altrove.
9. Prima di parlare delle disgrazie della Sicilia, dirò poche cose sulla dignità di quella provincia. [l'aggettivo dimostrativo 'quella' non è presente in latino, ma è opportuno integrarlo in italiano dato che *provincia* si riferisce chiaramente a *Sicilia*. Il genitivo *Siciliae* è oggettivo: invece del semplice 'della Sicilia', sarebbe più elegante tradurre con 'che affliggono la Sicilia']
10. Quando verrò, smetterò di scrivere lettere. [*venero*, futuro secondo, è dovuto alla legge dell'antioriorità]
11. I figli di Egitto, dopo essere arrivati ad Argo, iniziarono ad attaccare lo zio Danao. [Egitto e Danao erano due fratelli, figli di Belo. Per la mancata osservazione della regola dell'antioriorità, vedi anche sopra, alla frase n. 5]
12. Poiché sono stato severo con i malvagi, mi sono trovato in pericolo. [*fueram* è piuccheperf. per la legge dell'antioriorità]
13. Eumeo non riconosceva il proprio padrone, poiché Minerva ne aveva cambiato l'aspetto.
14. I nostri antenati prosciolsero Aquilio, che era stato un valoroso comandante. ['che aveva combattuto, o diretto la guerra, valorosamente']
15. Non appena fece luce, i Greci desiderarono andarsene senza combattere. [nota il perfetto *inluxit* (invece del piuccheperfetto *inluxerat*) in relazione al presente storico *cupiunt*, per sottolineare la successione immediata tra le due azioni]
16. Prima di giungere alla villa, deviammo verso Anagni. [*Anagniam*, compl. di moto a luogo in acc. semplice in quanto nome di città]
17. Non appena nei campi vi fu abbondanza di foraggio, Marcello si diresse verso Canusio.
18. Considerano Mario gretto perché allestisce i banchetti con poca raffinatezza. [*convivium* è da considerarsi singolare generico, dato che non si riferisce ad un banchetto in particolare; si può quindi tradurre al plurale in italiano]
19. Finché ci sarà lo Stato, si celebreranno processi.
20. Il censore non nominò Popilio in Senato, poiché era figlio di un liberto. [i censori avevano come primo incarico quello di compilare le liste dei senatori, ovvero di confermare o rimuovere dalla carica (tramite la *nota censoria*) ognuno in base al proprio comportamento o altri fattori. I liberti erano ex-schiavi che avevano ottenuto la libertà dal padrone]
21. Ti farò cosa gradita se tesserò le lodi della tua villa. [lett. 'se avrò tessuto le lodi': *laudavero* è un ind. fut. anter. il cui uso si rende necessario in latino per la legge dell'antioriorità]
22. Se farai ciò che dai l'impressione di voler fare, ti sarò molto grato. [*feceris* vale lett. 'se avrai fatto', ovvero 'dopo che (eventualmente) avrai fatto...'. *Ostendis* significa lett. 'fai vedere, mostri' (sott. 'di avere l'intenzione di fare'). Si noti la forma abbreviata *putaram* per *putaveram*]

23. Su Bruto mi ero fatto la stessa opinione che tu mi scrivi.

24. Con la morte di Servio Sulpicio abbiamo perduto un grande baluardo.

25. Avete ascoltato Marco deporre in qualità di testimone. [si noti la forma abbreviata *audistis per audivistis*]

26. Ippia, il figlio di Pisistrato, cadde durante la battaglia di Maratona. [lett. 'nella battaglia Maratonia', con agg.: si tratta della celebre battaglia combattuta nella cittadina distante poco più di 42 km da Atene, in cui gli abitanti della medesima Atene sconfissero l'esercito persiano (490 a.C.)]

27. Talvolta la pioggia ha sorpreso i contadini nel momento in cui falciavano il fieno. [ma si possono anche intendere i due perfetti come gnomici, e tradurre al presente: 'sorprende i contadini quando falciano']

5.

Frisso ed Elle vagavano folli per il bosco. Giunse in quel luogo Nuvola [è la latinizzazione del nome greco del personaggio che, in verità, sarebbe 'Nefele'], la loro madre, e condusse un ariete ornato d'oro e alato, figlio di Nettuno. Nuvola ordinò ai suoi figli di salire (sulla groppa dell'ariete) e di attraversare in volo l'Egeo con quell'ariete fino alla Colchide, dove regnava Eeta. Ma Elle cadde in mare dall'ariete, e per questo il mare fu chiamato Ellesponto. L'ariete condusse invece Frisso dai Colchi. Lì Frisso, secondo gli ordini di Nuvola, immolò l'animale agli dèi, e pose la pelle dorata dell'animale nel tempio.

6.

Nell'isola di Lemno le donne non celebrarono [lett. 'non avevano celebrato'] per diversi anni i sacrifici in onore di Venere. Allora, a causa dell'ira della dea, gli uomini di Lemno sposarono donne di Tracia, e trascurarono le donne di Lemno. Ma le Lemnie fecero una congiura e uccisero gli uomini. Soltanto la regina Ipsipile non uccise suo padre. Nel frattempo gli Argonauti giunsero all'isola di Lemno, e la regina li accolse ospitalmente. Ipsipile generò da Giasone i figli Euneo e Deipilo. Gli Argonauti rimasero a lungo con le donne di Lemno; alla fine Ercole rimproverò i compagni e ordinò loro di andarsene dall'isola.

7.

L'impero di Roma ebbe inizio da Romolo. Romolo infatti riunì Romani e Sabini in una sola città, e mantenne il trono per trentasette anni. Romolo era stato un signore duro e severo, e sotto il suo regno i Romani combatterono molte guerre (lett.: 'combattono molto'). A Romolo successe al trono Numa Pompilio, originario della Sabina. Numa fu pio e pacifico quanto Romolo fu bellicoso e indomito. E così gli abitanti della città, abituati a dure guerre sotto Romolo, ascoltarono volentieri i precetti di Numa: abbandonarono la vita violenta e piena di pericoli, venerarono gli dei con le debite cerimonie, e si dedicarono alle tranquille opere dell'agricoltura.
